LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Bergamo i rossoneri hanno dominato a lungo contro l'Atalanta (1-1)

Il Milan ha perso un punto, non il gioco

In vantaggio con un gran gol di Rivera, la squadra di Liedholm è stata raggiunta da Bertuzzo in seguito ad un discutibile calcio di punizione - Molte le occasioni fallite, una traversa di Calloni e un salvataggio sulla linea di Mastropasqua Rocco: "Nella corsa allo scudetto dovranno fare i conti con noi" - Capello: "Pareggiamo il miglior calcio del torneo"

Atalanta 1
Milan 1

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Vavassori; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Bertuzzo, Rocca, Scala (dal 74' Manueli), Festa, Libera.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Collovati, Bet (dal 35' Boldini), Turone; Antonelli, Capello, Bigon, Rivera, Calloni.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Rivera al 27', Bertuzzo al 39'.

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 1 gennaio.

Il Milan ha perso un punto, ma non ha perso il gioco. In vantaggio sull'Atalanta dopo ventisette minuti di gioco con un gran gol di Gianni Rivera, i rossoneri al 39' hanno pagato caro una discutibile decisione di Menicucci. L'arbitro toscano ha fischiato una punizione dal limite dell'area milanista per un «sandwich» di Turone e Antonelli ai danni di Tavola ma dalla tribuna è parso (tesi confermata più tardi dai rossoneri negli spogliatoi) che lo stesso Tavola in precedenza fosse entrato a gamba tesa su Antonelli per impossessarsi del pallone. Resta il fatto che l'approssimativa barriera del Milan lancora impegnata a discutere sul fallo è stata trafitta. Albertosi compreso, dal secco rasoterra di sinistro partito dal piede di Bertuzzo che aveva raccolto l'appoggio di Festa.

Dopo l'1-1, coincisio comunque con un buon momento dell'Atalanta che aveva assediato l'area rossonera, il Milan è diventato padrone del campo fino all'ultimo minuto costringendo sia gli avversari ad una affannosa difesa che Albertosi ad avanzare. Insomma, fin quasi a centrocampo. Ma la chiara supremazia della squadra di Liedholm non ha ottenuto il giusto premio perché a due minuti dal riposo l'incisivo Calloni è riuscito a centrare in pieno la traversa a porta vuota da due passi, due passi e non tre; perché nella ripresa dopo otto minuti Capello pareggiava vicinato di Maldera ha battuto Pizzaballa ma quando già il terzino rossonero gridava al gol è spuntato Mastropasqua salvando prodigiosamente sulla linea; perché al 20' Rivera ha «stecca»to a lato una conclusione che sembrava agevole; perché al 25' un passaggio di Calloni verso lo smarcato Rivera, che era solo all'altezza del dischetto del rigore, è stato fermato (involontariamente?) da Vavassori senza che Menicucci ravvisasse gli estremi della mancata punizione. E, infine, perché una stupenda azione (32') di Rivera, che in corsa dopo aver ricevuto la palla da Calloni, aveva dribblato Mastropasqua e attirato fuori dal palo Pizzaballa, si è conclusa a lato di poco.

Dirà il capitano rossonero, negli spogliatoi, per spiegare quest'ultimo errore: «*Ero convinto di essermi allargato troppo ed ho girato conseguentemente troppo la palla al momento del tiro. Non mi era accorto che nonostante i dribbling mi era mancato un uno pollice nel piuttosto centrale*».

Perso un punto, dicevamo, ma non il gioco. Si può aggiungere che, nonostante le assenze di Burlani, Morini e Tosetto, aggiunte al 35' del primo tempo dall'uscita di Bet che ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro e che porta in dubbio la sua presenza in campo domenica prossima contro il Verona, la squadra rossonera non ne appaghi parzialmente il Milan agganciato in testa alla classifica della Juventus. Rivera, cui alla fine della partita sono stati praticati tre punti di sutura per una ferita lacero-contusa ad un ginocchio, si lamenta: «*A questo punto mi spiace che il Milan non giochi troppo, magari otterrebbe di più. Fra Torino e Bergamo siamo riusciti a strappare un solo punto quando ne meritavamo tre*».

Ma Rocco lo consola: «*Da domani domenica il Milan si esprime su questi livelli. Non saremo una grandissima squadra però nella corsa allo scudetto dovranno fare i conti con noi*».

E Liedholm: «*D'accordo, siamo stati aggansiati in testa alla classifica, comunque siamo in media scudetto perché nel finora abbiamo disputato sette partite in trasferta e cinque in casa. Mi chiedete se la Juventus può darci fastidio perché ci ha raggiunti? Perché non chiedete alla Juventus se può, tosto non siamo noi a darle fastidio*».

Capello esalta addirittura questo Milan: «*E' la squadra che oggi pratica il miglior gioco in campionato. Tutti dicevano che il ritmo dell'Atalanta ci avrebbe travolti, perché mancavano dei cosiddetti corridori e restavano in squadra i cervellioni. La verità è che nel Milan ognuno di noi corre e si batte, con dei indurre tutti i dirigenti dell'Inter (escluso Mazola, ma lui è pagato diversamente) a fare di tutto per evitare gli spogliatoi come se fossero appestati. Altro che fare gli auguri ai giocatori: sette su undici meritavano la multa se non peggio. Ci sarebbe a cascare nel nostalgico. Tutti fuorché Bordon, Bini, Oriali, e Scanziani gratificabili con la sufficienza per l'impegno.*

L'esperimento della tre punte è fallito in pieno come è fallita clamorosamente l'Inter: vive di ardoglio e di silenzio agonistico. Al contrario il Pescara è uscito da San Siro a testa alta: Cade ha imposteto bene il centrocampo ed era con l'attacco Cabiati in difesa anche il reparto arretrato è solido. Ma non basta.

Giorgio Gandolfi

Bertarelli ha graziato gli svogliati nerazzurri a San Siro (0-0)

Mai vista un'Inter così brutta

L'attaccante del Pescara ha fallito un facile gol - Nerazzurri privi di qualsiasi slancio agonistico - Fallito l'esperimento delle tre punte

Inter 0
Pescara 0

INTER: Bordon; Canuti, Oriali; Bersani, Bini, Scanziani; Boldini, Scanziani, Anastasi (dal 46' Rosetti), Marini, Mazola.

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Santucci (dal 67' Di Biasi), Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli.

ARBITRO: D'Elia.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 gennaio.

Se il dialogo telepatico — che più avanti spiegheremo — fra Bertarelli e Carpanesi non fosse stato chiaro in una pallonata nel fianco dello stopper, a quest'ora dovremmo sicuramente commentare il successo esterno del Pescara di Cade e raccontare come i tifosi hanno cercato di linciare lo spauracchio nerazzurra salvata a stento dai carabinieri e dalle sotte spruzzate di gas lacrimogeni. La mancanza di un contatto fra le menti di Bertarelli e di Gasparini al contrario permise all'Inter di salvare le pelle impedendo al tifoso l'arrabbiatura di fine anno e l'inevitabile assalto tipo «Forte Apache».

Era il 18' della ripresa in uno stadio benedetto dal sole e con un cielo così azzurro e squillante da indurre a guardarsi attorno e chiedere: siamo già arrivati al Sebriere? La città deserta, gli spalti semivuoti, la tribuna impressionante di un esodo estivo. L'Inter sembrava la caricatura di quelle formazioni che a fine stagione hanno dato tutto e non possono chiedere assolutamente nulla alla classifica e alle loro gambe.

Santucci, l'ala destra del Pescara, lanciava in piena area Bertarelli cogliendolo completamente solo: l'attaccante era con le spalle rivolte alla porta senza alcun avversario in vista. In circostanze come questa, uno si gira e poi spara in porta. Specialmente se viene da Pescara e gioca a San Siro. Oltretutto Bertarelli, era abbastanza recidivo con l'Inter: lo scorso anno le rifilò tre reti, due in Coppa e una in campionato, proprio a San Siro. Era inevitabile che continuasse nella tradizione.

Ora le ipotesi sulla mancata realizzazione del gol sono due: 1) Bertarelli non era contrario alla Guida come un anno fa per cui veniva a cessare i presupposti per la continuazione della serie (in effetti pare che Bertarelli rinuncia a fare gol soltanto con Guida come avversario); 2) c'è stato un «malintese» fra il pescarese e Carpanesi. Ipotesi molto probabile. Avrebbero arrivare lo stopper, infatti, Bertarelli fece una finta con la parte sinistra del corpo intendendo girarsi sull'altro lato abbandonando così anche Bordon. Ora, un attaccante sa fare la finta con chiunque ma attenzione a non tirare con chi ne erini. Ma non abbocca: non accetta questa sfumatura e compie sul pallone. Così fu anche a San Siro, e la coscia di Gasparini devìò la sfera che doveva assolutamente finire al centro secondo giustizia, battere l'Inter e assaltare quello l'anno scorso meritevole da gol dell'incontro (Albosetti ne aveva fatto una infelicemente calciando a lato).

Inevitabile pertanto lo 0 a 0 in una gara fragile come una navicella certa debolezza in materia tale da provocare lo sconforto anche nel trio Bersellini-Mazola-Beccalossi che insieme doveva e questo pergoletto tecnico di nerazzurro; talmente brutta che indurre tutti i dirigenti dell'Inter (escluso Mazola, ma lui è pagato diversamente) a fare di tutto per evitare gli spogliatoi come se fossero appestati. Altro che fare gli auguri ai giocatori: sette su undici meritavano la multa se non peggio. Ci sarebbe a cascare nel nostalgico. Tutti fuorché Bordon, Bini, Oriali, e Scanziani gratificabili con la sufficienza per l'impegno.

L'esperimento della tre punte è fallito in pieno come è fallita clamorosamente l'Inter: vive di ardoglio e di silenzio agonistico. Al contrario il Pescara è uscito da San Siro a testa alta: Cade ha imposteto bene il centrocampo ed era con l'attacco Cabiati in difesa anche il reparto arretrato è solido. Ma non basta.

Giorgio Gandolfi

Mazzola contestato

sto. Ne riprenderemo fra qualche mese ».

Mazzola è stato insultato in tribuna e poi davanti agli spogliatoi. Ha cercato di rispondere con serenità, sorridendo anche agli apprezzamenti più offensivi. Nel settore centrale della tribuna sono anche intervenuti i carabinieri mentre una folla minacciosa premeva contro le barriere: ma Frazzoli si era già allontanato per cui la rabbia dei più esasperati è sbollita nelle frasi rivolte a Mazzola.

Anche Bersellini era deluso. Ha parlato di blocco atletico, di mancanza di determinazione, di sottovalutazione dell'avversario. « Volevamo fare bene poi non riuscendo a segnare, i ragazzi si sono disunti ». Ma il mister non è tipo da processare la squadra in pubblico: interrisce anche se stesso nelle critiche sebbene con rabbia nelle repressa. Peccato che in campo non abbiano un pochino della sua voglia di vincere.

g. gand.

Contestazione dopo la partita

Mazzola insultato dai tifosi delusi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 gennaio.

Era inevitabile che se la prendessero con lui, con Sandro Mazzola. Eclissatosi il presidente con uno slalom che anche Anastasi dovrebbe invidiargli, è rimasto Mazzola in trincea per cui al suo apparire sono partite le raffiche dei contestatori. « Ladri, buffoni » gli hanno gridato ed il baffo regalo dell'ex capitano si è sollevato indispettito. «Prima o poi — commentava il consigliere delegato sportivo dell'Inter — dovevo provare anche questa esperienza. Pazienza: non hanno torto, sono delusi come noi. La gente meritava uno spettacolo più decoroso ».

Chi si aspettava una nuova difesa d'ufficio dell'Inter da parte di Mazzola e soci ha dovuto ricredersi: in effetti «protegger» ulteriormente questa formazione significava fare a pugni con la logica e con la realtà. « Sapevamo — ha detto Mazzola — che prima o poi poteva capitare una giornata balorda ma giocare così male, proprio non me l'aspettavo. Provvedimenti? Se non si fossero allenati con impegno da professionisti, potremmo anche multarli ma il loro comportamento fuori dal campo è impeccabile. No, è mancata la determinazione. Direi che è stato un autentico blocco psicofisico ».

A questo punto, naturalmente, l'Inter non può voltare pagina. Deve continuare con quelli uomini un discorso iniziato pochi mesi fa: in effetti Mazzola, Bersellini e Beltrami hanno raccolto un'eredità lasciata da altri e critiche a parte (valeva la pena di spendere tanti quattrini per Altobelli e Scanziani quando con qualche centinaio di milioni in più sarebbe arrivato Novellino?) hanno il diritto di tirare le somme e di provvedere. « In effetti stiamo valutando — è il concetto di Mazzola — quali sono i giocatori che possono restare nell'Inter. Per costruire ci vogliono i mattoni e noi dobbiamo cercare di recuperare quelli buoni che formano la base dell'attuale complesso. Fino a ieri il consuntivo era ottimistico: oggi non lo è più ma una gara non può fare te-

Nessun gol, poche emozioni (0-0)

Verona confuso e Roma accorta

Verona 0
Roma 0

VERONA: Superchi; Spinozzi, Antoniazzi, Busatta (dal 33' Esposito), Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

ROMA: Paolo Conti; Chinellato, Peccenini; Boni, Santarini, De Nadai; Speratto, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Magiulra.

ARBITRO: Gonella.

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 1 gennaio.

Il Verona cerca la prima vittoria casalinga in campionato e prende d'assalto l'area giallorossa. Conclusione: una confusa e sterile ammucchiata. Poi s'accorge di correre qualche rischio e deve rimaneggiare le sue ambizioni. Giunge vicino al risultato pieno, ma non lo coglie perché manca qualche volta in decisione, favorisce troppo la difesa avversaria pasticciando e cestando con la sua attaccante. Ma ecco che si riprende e il Verona, dopo una scaboiata di Busatta, si distende all'attacco. Combinazione (7') Zigoni-Trevisanello-Zigoni: tiro sbilanciato da dribbling e tutto sfuma. Al 10' Trevisanello ricevuta palla dalla destra, Santarini vola in tuffo per deviare in corner. Poco dopo, la prima buona occasione: manovra di Zigoni, invita ad Antoniazzi che scarica in contro. Busatta approfitta del pasticcio tra due giallorossi e tira a rete: Conti è bravo e neutralizza. Musiello crea qualche difficoltà a Bachlechner che stenta a prevedere i suoi spostamenti. Boni imprime un vigoroso impeto al contropiede, ma la Roma si accontenta di allungarsi un po' la pressione. Incominciano gli intasamenti del Verona in area avversaria. Sul pallone si contano sino a nove giocatori. Al 25', ancora i padroni di casa: tocco di Trevisanello per Bachlechner: fucilata diagonale fuori bersaglio. Un attimo dopo, tiro a sorpresa di Busatta: Conti è sempre attento e blocca. La Roma spezza il monopolio scaligero e per poco non segna: Scivola lo dribbling e tutto sfuma. Al 10' Trevisanello viene a